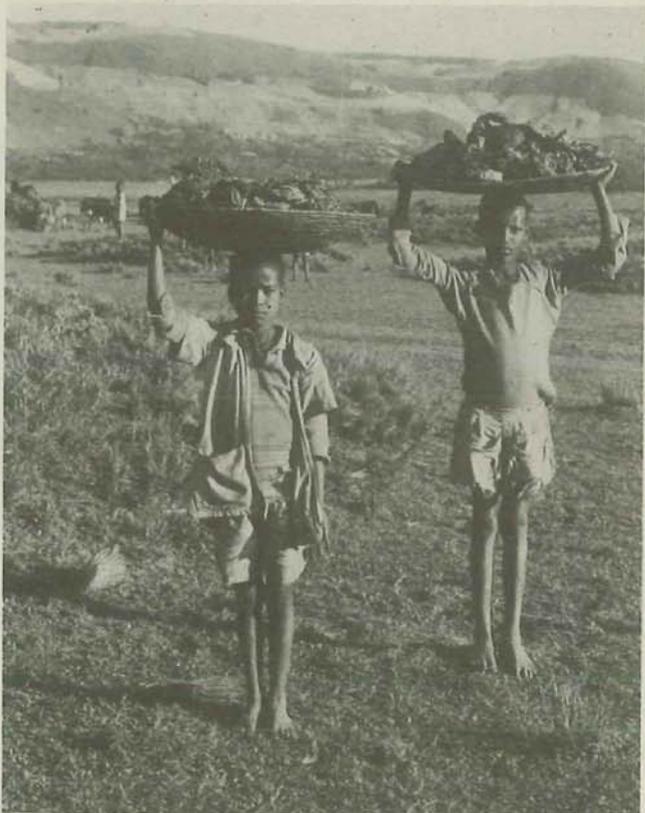


messaggero cappuccino supplemento

Supplemento a:
messaggero cappuccino,
bimestrale d'informazione dei cappuccini bolognesi-romagnoli
n. 6 novembre-dicembre 1988
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE IV GRUPPO (70%)

Una Chiesa particolare

**a cura del SEGRETARIATO PROVINCIALE
ANIMAZIONE MISSIONARIA CAPPUCCINI**



La Chiesa d'Etiopia, come ogni altra Chiesa particolare, vive di proprie tradizioni e del rapporto con la propria terra. Da questo le deriva un volto ed una storia irripetibile.

La «missionarietà» è un valore centrale nella vita della Chiesa

Proponiamo un supplemento di *Messaggero Cappuccino* sulla Custodia del Kambatta-Hadya, la terra che da 18 anni ospita le fatiche missionarie di tanti nostri confratelli Cappuccini bolognesi-romagnoli. Offriamo così uno strumento di riflessione e di conoscenza su un «pezzetto di Chiesa» che fa parte di noi. Non possiamo crescere nella comprensione e nella attuazione del Vangelo di Gesù senza accogliere ed ascoltare, nella fede, le meraviglie che Dio da anni opera in quelle comunità sorelle.

Non è retorica: stiamo passando da un orizzonte missionario posto ai margini della vita della comunità all'idea di una missionarietà posta nel cuore stesso di ogni comunità; da uno spirito di delega missionaria a coloro che se ne assumono l'impegno in prima persona, all'assunzione di responsabilità da parte di tutta la comunità. A questa doppia responsabilità, propria di ogni comunità cristiana, non si può rinunciare senza che venga messa in discussione la stessa natura della Chiesa.

Inizia a parlarci di missione un hadya, Wolde Jesus, primo diacono sposato dell'Etiopia, padre di 11 figli, responsabile della comunità di Sadama: ci racconta con semplicità la propria storia, che si fonde con la nascita della sua comunità. Fr. Ezio Venturini, Segretario Provinciale per l'Animazione missionaria, passa in rassegna le stazioni missionarie dove vivono i nostri fratelli cappuccini, offrendoci un quadro della loro storia e delle loro attività. Fr. Renzo Mancini, parroco di Taza, ci offre uno spaccato della situazione sociale, partendo dalle attuali difficoltà della fascia giovanile della popolazione.

In questo «Supplemento» non abbiamo parlato dei diversi interventi a livello sociale ed ecclesiale in atto o previsti nella Custodia. Per questo, abbiamo programmato un ulteriore fascicolo a parte, che pubblicheremo come «supplemento» nel 1989.

Canto del servo-pastore

di WOLDE YESUS MANEDO

Il diacono sposato Wolde Yesus, padre di 11 figli, ci racconta in terza persona la storia della sua fede e l'inizio della sua comunità: un documento semplice e prezioso di come nasce e cresce la Missione

Storia di un piccolo servo

Al Signore, datore di luce, che ci ha portato il Suo Vangelo, lode e onore. La Bontà divina si è servita della piccolezza del suo povero servo, per espandere la conoscenza della fede attraverso la luce della salvezza.

Chi è Wolde Yesus (che tradotto significa: Figlio di Gesù)? È nato nel 1939 in un piccolo villaggio, alle falde del monte Shonkola Marduncho. Nel 1955 ha frequentato una piccola scuola, diretta dai Protestanti nel villaggio di Unfura, non eccessivamente lontano. Con il desiderio di apprendere più la fede che le scienze umane, e in questo coadiuvato dai propri cari, dopo un solo anno di sosta nella scuola protestante, si trasferisce alla scuola cattolica di Wagabettà: e qui resta per due anni, fino alla terza classe compiuta.

Qui ebbe tra mano il catechismo di Pio X. Lo studiò con molto interesse e amore. Così, passato a Jajura, come aiutante in casa del padre francese Domenico, chiese di essere ammesso al battesimo. Il capo dei Catechisti di Jajura, Ato Bruno Tummebo, nella sua ben nota prudenza, esaminò bene il giovane aspirante e lo trovò molto preparato, e così l'8 gennaio 1958 Wolde Yesus fu ricevuto nella Chiesa cattolica con il sacramento del santo battesimo; nello stesso anno ebbe anche la santa Comunione e la Cresima.

In questo periodo il padre Silvestro apre una scuioletta a Wato, a metà strada tra Wasserà

e Sadama. Wolde Yesus è il maestro. Intanto quattro giovani si uniscono a Wolde Yesus nella preghiera e nell'apprendere il catechismo. Nel 1961 la piccola scuola di Wato viene soppressa e Wolde Yesus è trasferito a Barkuncho (direzione Wagabettà) sempre per l'insegnamento. Qui trova come collaboratore Matteos Sawo, ancora catechista di Barkuncho. In questi tre anni, dal '59 al '61, per la Santa Messa va sempre a Wagabettà o a Wasserà, a turno.

È in questo periodo che questi primi 5 pionieri costruiscono con le proprie forze una piccola casa di erba, per potersi riunire a pregare. È la prima piccola «cappella» o centro di preghiera. Tutti i sabati si riuniscono, e Wolde Ye-

sus insegna loro: preghiere, canti, catechismo. Di questi, tre furono battezzati a Wasserà, ed ora due sono catechisti ed uno un ottimo cristiano. La reazione della gente non è stata davvero la più bella: deridevano questi giovani per le loro riunioni e preghiere.

Ecco ora che anche padre Silvestro si mette alla ricerca di un terreno per una chiesetta. E così, nel giugno del 1961, fu stipulato un contratto per l'affitto del terreno della vecchia Sadama; da giugno ad agosto vennero costruite due piccole casette. Nel settembre si iniziò la scuola, che, anno dopo anno, aumentò le classi fino ad arrivare alla sesta, com'è tuttora.

Wolde Yesus non era ancora sposato, e quindi, tutte le sere, tornava alla casa paterna: un'ora e mezza di strada. Era di grande aiuto ai genitori; il p. Silvestro lo assisteva e lo considerava come un suo figlio. È arrivato al punto da portare a Sadama anche il cibo, il caffè ed altro da Jajura. Il mercoledì e il giovedì insegnava la Bibbia ai giovani più volenterosi; poi il giovedì mattina, per un'ora e mezza insegnava a tutti indistintamente la Bibbia e altre preghiere elementari.

La storia della Chiesa di Sadama inizia così, con uno stuolo di giovanissimi. Al termine dell'insegnamento scolastico, iniziava la visita ai villaggi: malati, poveri, bisognosi di luce e di amore.



Wolde Yesus (il primo a sinistra) è il primo Diacono permanente sposato dell'Etiopia

Dal 1962 al 1965 fu sempre fedele a questo programma di servizio.

Due cuori, mezza capanna

In questo frattempo, un grande evento: il primo gennaio 1962 Wolde Yesus si sposa con la giovane Teresa. Lei è stata ed è il suo più valido aiuto nel lavoro quotidiano. Come prima residenza occuparono metà della casetta di paglia; l'altra metà era riservata alle riunioni. Erano isolatissimi come nucleo familiare, ma ormai tanti erano gli amici che facevano loro visita e dividevano i tempi di preghiera e istruzione. Il Signore stava lavorando intensamente nella zona.

Nel 1963 ebbero inizio i corsi per i catechisti. Si era solo alle prime armi, e il P. Silvestro era la colonna forte. Intanto il P. Silvestro viene trasferito in Hosanna, ed anche Wolde Yesus va col Padre, per prestare la sua opera di catechista nelle adiacenze di Hosanna: Lenciccio e vicinanze (zona ove ora operano i Padri Cistercensi). Ma il popolo di Sadama non era contento e fecero pressione presso il P. Silvestro per riavere il loro catechista. E Wolde Yesus tornò permanentemente a Sadama.

Inizìo l'associazione di S. Anna con i giovani, poi si aggiunsero i comitati degli Anziani. Nel 1971 venne costruita una casetta di paglia come centro per Catechisti, e così anche i corsi di insegnamento ebbero una certa regolarità: tre mesi all'anno, intercalati da altrettanti di riposo.

Sadama ha sempre avuto il dono di bravi e generosi sacerdoti, che hanno dato il meglio di se stessi per la fede. Ci sarebbero tante cose belle ed edificanti da raccontare. Tutti i nostri fratelli cristiani possono testimoniare della fedeltà di questo tratto di storia, se pure tracciato brevemente.

Registri parrocchiali: fede e carità

Aggiungiamo alcuni dati sulla vita della nostra comunità parrocchiale: i cristiani battezzati sono 3.614 e i catecumeni in cammino 2.500; sono 25 i villaggi con cappelle e, in ogni villaggio, c'è anche il Centro di studio della

Il Kambatta-Hadya in numeri

Il Kambatta-Hadya è una delle 11 Awarajas (Province) della regione Showa, situata sugli altipiani meridionali, ad una altitudine media di 2.000 m s.l.m.. Confina a nord con l'Awaraja Chebo-Guraghe, a est con Haikotch-Butagire, a sud con il Wolayta e a ovest con il Kaffa.

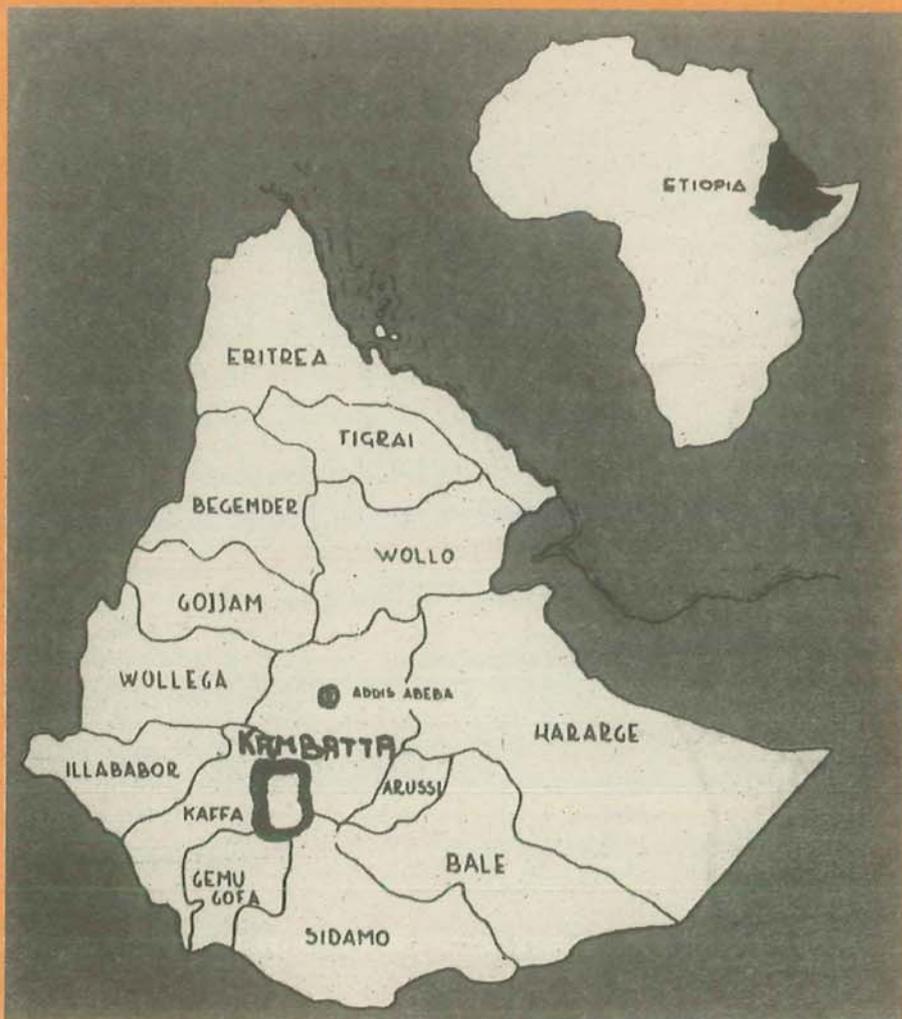
La configurazione morfologica è costituita da un altipiano centrale, contornato da due grandi bacini idrici: quello del fiume Bilate a est ed il bacino del fiume Omo a ovest.

Il terreno dei pendii dell'altipiano è composto da creta rossa, mista a sabbia, poco fertile. Si trova anche terreno più fertile là dove il sottosuolo è formato da rocce basaltiche. Le zone pianeggianti tendono ad avere terreni di creta grigia e impermeabile, che si spacca con larghi crepacci durante la stagione secca. In generale, i terreni sono poveri di fosfati e di azoto.

Superficie: 5.296 Km². Le distanze fra gli estremi Nord-Sud ed Est-Ovest sono rispettivamente 90 e 84 Km.

Popolazione: 1.266.715, con una densità di 239 persone per Km², prevalentemente rurale. La famiglia media è costituita da 6-7 persone. La composizione etnica è eterogenea, con la coesistenza di 8 gruppi diversi. Le lingue principali sono il Kambattigna e l'Hadyigna.

E.V.



La Custodia del Kambatta-Hadya è situata a 300 km Sud-Ovest da Addis Abeba

Bibbia, dove il Catechista è presente ogni quindici giorni e il sacerdote vi celebra l'Eucaristia una volta l'anno. I catechisti sono dieci, con due aiutanti. Ogni villaggio poi sceglie nove persone come guide. Costoro si riuniscono ogni mese per pregare, ascoltare e discutere i bisogni di tutta la gente.

Nella parrocchia vi sono tre Associazioni, quella di S. Giuseppe, con 800 iscritti, che ha lo scopo di aiutare i giovani rimasti orfani; quella di Maria Santissima, con 1.200 iscritti, per soccorrere i poveri; quella di S. Stefano, con 1.300 iscritti, tutti giovani, che ha lo scopo di soccorrere chi è in difficoltà nella fede, di assistere chi non ha più nessuno.

Altri frutti preziosi della parrocchia sono le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa (1 sacerdote cistercense, un diacono permanente, due suore Francescane di Cristo, quattro ragazzi e quattordici ragazze in case di formazione alla vita religiosa); in più c'è il gruppo vocazionale della parrocchia, composto da 30 giovani.

I vari gruppi parrocchiali si tassano volontariamente di un minimo possibile a tutti come aiuto alla chiesa; da questo contributo è prelevato in parte l'aiuto dato come compenso ai Catechisti; le offerte, raccolte in chiesa o dai benefattori attraverso i sacerdoti, sono distribuite in modo equo non secondo la fede ma secondo il bisogno.

Come è noto a molti, vari dei nostri fratelli di Sadama e Wagabettà sono stati trasferiti dal Governo nell'Illubabor. E, da allora, noi ci siamo adoperati a far sì che, a turno e periodicamente, tornino nella nostra chiesa per brevi corsi di catechismo e istruzione religiosa. Per questo lavoro siamo grati al nostro vescovo che ci permette ciò, sostenendoci economicamente. Anche in terra lontana (tre giorni di viaggio) i nostri fratelli stanno formando la Chiesa locale, con le stesse caratteristiche e direttive nostre.

L'anno scorso è stata duplicata la nostra chiesa. Era grande, ma insufficiente; così, il giorno 14 febbraio 1988, abbiamo celebrato il 25° di fondazione della nostra



Liturgia cattolica secondo la tradizione etiopica di rito Ge'ez

comunità parrocchiale, unito al 25° di matrimonio del nostro diacono Wolde Yesus. Per concludere, vogliamo ringraziare il Signore per le tante grazie concesse e

per il grande amore che ci ha mostrato attraverso la generosità e la carità di tanti che ci hanno aiutato.

Guida pratica alla missione

di fr. EZIO VENTURINI

Una ad una, tutte le Stazioni dove vive la Chiesa del Kambatta-Hadya

Il Vicariato Apostolico

La Prefettura Apostolica di Soddo-Hosanna è stata fondata con la Costituzione Apostolica «Quade Utilia» del 13 febbraio 1940, con i territori presi dal Vicariato Apostolico di Jimma e dalla Prefettura Apostolica di Neghelli. È stata promossa allo stato di Vicariato Apostolico il 15 ottobre 1982.

La Prefettura comprende la Custodia del Kambatta-Hadya (nella regione amministrativa dello Showa) e la Custodia del Wolayta (nella regione amministrativa del Sidamo), affidata ai

Cappuccini delle Marche. L'Ordinario è il Vescovo italiano Mons. Domenico Crescentino Marinuzzi, cappuccino, Vicario Apostolico, residente a Soddo (Box 132); fr. Silverio Farneti, cappuccino, residente a Jajura (Box 27 Hosanna) è il Vicario delegato.

Hosanna

In Kambatta-Hadya la Chiesa Cattolica ha avuto inizio con il sacerdote cappuccino Pascal da Luchon (Francia), che arrivò in Hosanna il 1° luglio 1928. È sede del Seminario Minore, dove gli stu-

denti cappuccini frequentano la scuola superiore statale, per passare poi nel Noviziato di Maganasse (nel Nuraghe) e terminare gli studi filosofici e teologici nel Seminario Maggiore di Addis Abeba.

Non è parrocchia, ma ha una cappella per i seminaristi e la fraternità residente. È l'unica stazione missionaria ad avere luce elettrica (6-8 ore al giorno) e acqua corrente. Per questa situazione favorevole, è sede della attrezzata officina meccanica della Custodia, affidata a fr. Maurizio Gentilini, superiore e frate tuttofare. La fraternità è inoltre composta da fr. Tommaso Bellesi, marchigiano, parroco della vicina stazione di Sadama e da fr. Roberto Dell'Oli, sacerdote e direttore del seminario. Lavoro manuale, vita fraterna, preghiera, costituiscono la testimonianza più concreta per tanti giovani seminaristi che si accostano alla vita religiosa cappuccina.

Sadama

(Parrocchia dedicata a Sant'Anna). È il «cuore spirituale» del Vicariato Apostolico per la presenza di una numerosa e carismatica comunità cristiana, guidata da Wolde Yesus Manedo, primo diacono sposato dell'Etiopia, ed è sede del più importante e dinamico Centro catechistico del Vicariato. In questo Centro si tengono annuali corsi di formazione e ritiri spirituali per catechisti. Insieme a corsi biblici e seminari per giovani.

Sadama si trova a 3 km dalla strada Soddò-Hosanna, in una pianura assetata; ha una scuola elementare in muratura ed un ambulatorio dipendente da Wasserà. Il servizio religioso è affidato al diacono Wolde Yesus Manedo, coadiuvato dai missionari di Hosanna.

Wasserà

(Parrocchia dedicata a S. Teresa del Bambin Gesù). Alcuni la chiamano la «Camaldoli del Kambatta» per la sua posizione geografica in cima ad un colle alberato, tra una vegetazione fiorente di aghifogli e di eucaliptus. Il panorama è dolcissimo, in un'atmosfera di preghiera e di raccogli-



La Chiesa in Kambatta-Hàdyà: un'unica fede unisce culture diverse

mento. Fu visitata da P. Pascal da Luchon nel 1928 e divenne la sua prima residenza nel 1929. Vi rimase solo 2 anni, poi l'affidò a due missionari dell'Harar.

Dal 1937 al 1942 passò alla cura pastorale dei cappuccini italiani; poi, per dieci anni, dei preti etiopici. Nel 1952 i cappuccini francesi, sotto Mons. Person, ne furono i pastori fino al 1971, quando arrivarono i cappuccini bolognesi-romagnoli. Wasserà è sede del Noviziato delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, che gestiscono una clinica con 30.000 pazienti l'anno. È luogo di incontri vocazionali. Il parroco è Abba Wolde Ghiorghis, l'unico prete diocesano della zona, coadiuvato da fr. Giancarlo Guidi, sacerdote, e da fr. Cassiano Calamelli, che ha la cura anche della stazione missionaria di Wagabettà ed è direttore della scuola elementare (con 772 alunni e 16 maestri).

Taza

(Parrocchia dedicata a S. Giuseppe). Ha avuto inizio nel 1940. È la «Cittadella», il «cuore operativo» della Custodia, il «fiore all'occhiello» nel campo sociale e della promozione umana, per l'abnegazione e la competenza di fr. Leonardo Serra, sacerdote e medico.

Fr. Leonardo dirige la Major

Health Clinic con 50 posti letto, specializzata in Oculistica, Ortopedia, TBC e cura della mamma e del bambino. La clinica ha attrezzature moderne e funzionali ed uno staff paramedico competente. Vi è anche un Centro per bambini handicappati per operazioni e riabilitazioni.

L'esperienza di dieci anni di attività della clinica ha consigliato di estendere e migliorare il servizio nel campo delle malattie oculari; infatti i pazienti provengono da altre località dello Showa, del Wollo, del Sidamo, dell'Harar, ed anche da Addis Abeba e da Asmara.

La capiente chiesa, a forma ottagonale, incarna lo stile e la cultura della tradizione Copto-Ortodossa dell'Etiopia; i catechisti, fra i quali Abba Jacob fondatore della comunità, sono gli animatori della vita ecclesiale, punti di riferimento per tutti, testimonianza del messaggio evangelico inserita nella cultura Kambatta.

Vi è una scuola elementare, con 800 studenti e 14 maestri. La comunità è formata da fr. Bruno Sitta, sacerdote, superiore regolare; fr. Renzo Mancini, sacerdote, superiore della casa e parroco; fr. Leonardo Serra, sacerdote, medico e parroco di Masoria. A Taza vive ed opera una comunità dell'Istituto Missionario «Ancelle dei poveri».

L'Etiopia in numeri*

Geografia

Superficie: 1.221.900 Km² (più del quadruplo dell'Italia); capitale Addis Abeba (1.300.000 ab. nel '78). Altre città: Asmara (400.000 ab.), Gimma, Gondar, Harar, Dessié. Popolazione: 40.000.000 circa (densità: 24 ab. per Km²). Distribuzione etnica: amhara, tigrini, galla, somali, sidamo. Religione: cristiani copti (60%), musulmani (30%). Risorse economiche: il prodotto interno lordo (2.467 milioni di dollari annui) è costituito dall'agricoltura (64%), dall'industria (8%) e dai servizi (28%). Il reddito procapite è di 98 dollari annui. Il terreno coltivato è l'11,2% della superficie totale, prati e pascoli il 53%, foreste e boschi il 7,3%, territorio incolto e improduttivo il 28,2%. Principali prodotti: mais, orzo, frumento, miglio, sorgo, caffè, cotone. L'allevamento di ovini, caprini e cammelli alimenta il mercato del pellame. Risorse minerarie: platino, oro. Regime politico: Repubblica dal 1975, retta da un consiglio militare, presieduto dal col. Menghistu, con partito unico (partito dei lavoratori etiopici).

Storia

La storia dell'Etiopia inizia con l'antico regno di Axum, le cui origini sono poste tradizionalmente all'incontro tra la regina di Saba e il re Salomone (X sec. a.C.). Seguono, dal sec. VII d.C., varie ondate di invasioni (portoghesi, arabi, galla, turchi), fino alla completa riunificazione dell'impero, a metà del secolo XIX, per opera di Teodoro II. Nel 1896 si conclude la pace di Addis Abeba: l'Etiopia afferma la propria indipendenza, e l'Italia prende possesso dell'Eritrea. Nel 1931 inizia il regno di Hailé Selassié. Nel 1936 avviene l'occupazione italiana dell'Etiopia: il Negus è costretto all'esilio. Nel 1941 i francesi e gli inglesi restituiscono l'impero al Negus e assegnano l'Eritrea all'amministrazione britannica. Nel 1952 l'ONU respinge le rivendicazioni italiane ed egiziane sull'Eritrea e l'asigna all'Etiopia come territorio federato. Il giorno dell'entrata in vigore della costituzione eritrea, l'esercito etiopico occupa Asmara, sopprime i partiti e le libertà democratiche, soffoca ogni dissenso. Nel 1966 il parlamento etiopico vota all'unanimità l'integrazione dell'Eritrea al territorio nazionale.

Nasce nel frattempo il Fronte di liberazione dell'Eritrea. Nel 1974 viene costituito il DERG (comitato di coordinamento delle forze armate) di cui prende il comando il gen. Andom dopo la destituzione del Negus. Nel 1977 il gen. Menghistu diventa capo di stato. Il 20 novembre 1978 viene firmato il «trattato di amicizia e cooperazione» tra URSS ed Etiopia. Nel settembre 1984 si celebra il decimo anniversario della caduta del Negus; viene creato il Partito dei lavoratori etiopici, che sostituirà il DERG, ma che rimane a forte composizione militare. Nel settembre 1987 è stata proclamata la Repubblica Socialista Etiopica, con primo Presidente Menghistu Hailé Mariam.

* da Mani Tese, febbraio 1988.

Ashirà

(Parrocchia dedicata a S. Antonio di Padova). La comunità cristiana ha avuto inizio nel 1954 e si è subito dimostrata missionaria, evangelizzando le popolazioni vicine: sono infatti 7 le «capelle» sparse attualmente nel suo territorio. È stata la prima stazione missionaria a trovare acqua di sorgente e ad incanalarla per 5 km, fino al villaggio di Sinsiccio, al mercato e alla scuola. Per questo acquedotto, fr. Adriano Gattei, sacerdote ideatore e costruttore del progetto, ha avuto un diploma di benemerenzza da parte del governo locale. È coadiuvato nel lavoro apostolico da fr. Gabriele Bonvincini, sacerdote. Vi è una scuola con 750 studenti e 9 maestri. Le suore Francescane Missionarie di Cristo dirigono l'asilo e una clinica.

Jajura

(Parrocchia dedicata ai Santi Pietro e Paolo). La comunità cristiana è stata fondata dai cappuccini Gabriele da Casotto e Dominique nel 1957. Inizialmente era solo una sottostazione di Wasserà; ma, grazie alla fede e all'amore del catechista Bruno Tummebo, la comunità cristiana è cresciuta enormemente tra gli Hadya, il gruppo etnico dominante, che da pastori nomadi o semi nomadi sono diventati agricoltori sedentari, stabilendosi a Jajura nell'area di Ghimbiccio.

È la «Sentinella» degli Hadya, ai piedi del monte Shonkollà. Fino a 20 anni fa, non vi era agricoltura ma foresta e steppa, ed era possibile imbattersi nel famoso leone africano mentre andava a dissetarsi al fiume. In questi giorni è terminata la imponente opera idrica di km 5,4, costruita da fr. Maurizio Gentilini, che porta, per caduta naturale, acqua di sorgente al villaggio e al mercato. È sede del Noviziato delle Ancelle dei Poveri, che dirigono anche la clinica annessa. Vi è anche la scuola elementare, con 450 studenti e 7 maestri.

Omo Shalakò (Timbaro)

(La chiesa è dedicata a S. Gabriele Arcangelo). Fondata nel 1959, sorge ai margini di una foresta, ora quasi completamente

disboscata, habitat naturale delle «Gureza», scimmie bellissime. A est confina con il grande fiume Omo Bottego, nelle cui vallate sono stati rinvenuti resti umani antichissimi.

È la «Stazione a turbina»: una condotta forzata alimenta una turbina idroelettrica e fa funzionare il primo mulino ad acqua della Custodia, costruito con mezzi rudimentali da fr. Raffaello Del Debole. Un enorme baobab, maestoso ed imponente, accoglie i coraggiosi che si avventurano fin lassù e custodisce gelosamente le memorie del passato.

Un piccolo fiume perenne serve per irrigare le zone circostanti; una tubazione sotterranea, costruita da fr. Raffaello, porta acqua potabile ad Omo Shalakò e a molte altre località vicine. Potenzialmente l'area è molto fertile per agricoltura e pastorizia, ma è poco sfruttata dalla popolazione. Sono in corso studi per introdurre tecnologie appropriate per l'agricoltura, mentre il missionario ha già introdotto fra la gente l'uso di stufe ecologiche in argilla, che risparmiano legna per cucinare. Vi è una scuola elementare con 341 studenti e 8 maestri.

Wagabetta

(Dedicata al SS. Crocifisso). Fondata nel 1959, significa «Vassoio di Dio», perché situata in una florida vallata, lunga km 16 e larga 10, che può produrre in abbondanza inset, cereali e frutta. Le montagne che la circondano formano come un vassoio con la pianura sottostante: un vassoio colmo di doni da offrire a Dio.

La vallata appare ricca di acqua, e i missionari hanno perforato numerosi pozzi e bonificato sorgenti vicino ai villaggi per ottenere acqua pulita. La nuova chiesa in mattoni custodisce le spoglie del sacerdote missionario fr. Sebastiano Farneti, morto in un incidente stradale insieme al confratello — anch'egli sacerdote — fr. Giulio Mambelli, nel novembre 1984.

Attualmente è una stazione missionaria non residenziale, animata dai catechisti e servita da fr. Cassiano Calamelli. Vi è una scuola elementare con 700 studenti e 9 maestri.



Fr. Raffaello Del Dedole nella sua stazione di Omo-Shalakò

Il termometro socio-politico

di fr. RENZO MANCINI

Guerra, burocrazia gonfiata, difficoltà sociali, fanno dei giovani in Kambatta-Hadya una «bomba» pronta a scoppiare

Tra la cappa e l'aria libera

La situazione dei giovani nella regione del Kambatta-Hadya,

dove è presente la nostra Missione, è molto variegata; ma presenta alcune costanti che vorrei



Fr. Renzo Mancini e gli Scouts di Taza

sottolineare, senza la pretesa di essere completo.

Aspetto politico: dopo 13 anni di rivoluzione, la spinta ideologica rivoluzionaria a livello giovanile è molto calata. Di fatto, la generazione che ha fatto e vissuto la rivoluzione non è stata capace di trasmettere gli ideali marxisti-leninisti a chi veniva dopo. Questo è riscontrabile nel fatto che sono in forte diminuzione le ore dedicate alla scuola politica, nel fatto che i giovani si preoccupano più della scuola e, dopo la scuola, alla ricerca di un lavoro. Più in generale, sono quasi scomparsi i contrasti per motivi politici, anche se la politica resta una cappa che avvolge tutto.

Aspetto religioso: il crollo degli ideali rivoluzionari, la difficoltà di trovare un lavoro e quindi la conseguente frustrazione, l'animo tendenzialmente religioso, l'attività incessante dei Catechisti e dei Missionari, hanno favorito la «tenuta» dell'aspetto religioso; anzi, si sta registrando una forte crescita numerica generale.

Il fattore religioso sta diventando l'unico spazio in cui i gio-

vani possono sperare: possono sentirsi liberi e utilizzare tutte le loro energie. Che non sia un fuoco di paglia lo dimostra pure il fatto che quasi tutti i matrimoni sono celebrati in Chiesa e che costante è il flusso di chi chiede di entrare nelle case di formazione, sia maschili che femminili.

Sulla strada della vita, guerre e bombe

Aspetto sociale: tutte le famiglie, pur avendo molti figli, cercano di farli studiare, sperando che ottengano poi una posizione sociale migliore. Alla fine del «curriculum» scolastico, sono molti i giovani che con serenità continuano a fare i contadini o a esercitare le attività tradizionali, suddividendo la terra dei genitori o ottenendone di nuove; ma la stragrande maggioranza desidererebbe avere un lavoro diverso e più sicuro. Ormai la disponibilità di posti di lavoro è molto limitata: la burocrazia è stata gonfiata all'impossibile, gli altri posti sono ormai saturi. Dopo mesi di ricerche, viaggi e spese varie, i giovani rientrano in famiglia, forzata-

mente. La tensione-delusione provata li porta a non vedere con serenità la situazione in cui si trovano, e intanto diventano un peso per la società, anzi una «bomba», pronta ad esplodere nel futuro.

Guerra: per alcuni giovani il servizio militare, che in teoria dovrebbe durare due anni ma in pratica dura all'infinito e comporta anche una partecipazione diretta alle operazioni militari in corso, resta l'unica alternativa alla disoccupazione e alla noia.

Molti sono coloro che vanno, perché «costretti», ma con il terrore di non tornare più a casa: ogni anno si ripete per migliaia di famiglie questo dramma familiare e sociale. L'obbligo della leva militare e la partecipazione alle operazioni militari nelle guerre interne e con le nazioni confinanti, è stata l'unica maniera per tener sotto controllo l'universo giovanile, ma non è certamente una risposta adeguata alle istanze dei giovani.

Conclusione: è molto difficile dare indicazioni per il futuro; quello che è certo è che il Governo dovrà prendere decisioni inderogabili per i giovani, che costituiscono il 40% della popolazione e non possono aspettare all'infinito una risposta alle loro richieste.

La Missione e la Chiesa cattolica sono chiamate ad offrire un grosso contributo nella impostazione di un futuro che sia più rispettoso di uno spazio vitale e delle giuste aspettative dei giovani. Speriamo di essere pronti per questo importante appuntamento.



Missione è fare qualcosa per i poveri, ma anche imparare da loro

Sommario

Una Chiesa particolare pag. I

Canto del servo-pastore pag. II

Il Kambatta-Hadya in numeri pag. III

Guida pratica alla missione pag. IV

L'Etiopia in numeri pag. VI

Il termometro socio politico pag. VII

messaggero cappuccino
Amministrazione
e Spedizione:
Via di Villa Clelia, 10
40026 IMOLA (BO)

Aut. del Tribunale di Bologna
n. 2680 del 17.12.1956

Direttore Responsabile
Marino Cini